

Informazione agricola e colletti verdi: un incontro al mese

ROMA — Ancora una volta si parla di gioiellismo agricolo: stavolta in un seminario di studio, promosso dall'Istituto Alcide Cervi e dalla Cooperativa Outsider, sul tema «Cultura, editoria, informazione in agricoltura».

Una giornata che può definirsi di studio e di scambio aperto e vivace di informazioni e di critiche. Non è mancato il solito ritrorno del «ghetto» in cui l'agricoltura viene relegata sia dal radio e televisione.

Comunque che l'agricoltura stia sparando (o che si cerchi di farla sparare) dal quadro politico italiano, relegandola tra gli «eccezioni», lo ha messo ben in luce Attilio Esposito, presidente del «Cervi».



Dal nostro corrispondente SANREMO — La convalescente fioricoltura del ponente ligure ha avuto una ricaduta. L'8 gennaio dello scorso anno le coltivazioni erano state coperte da una nevicata eccezionale che aveva fatto ricordare quelle di 20, 40 anni prima ed il termometro era sceso sotto lo zero, fatto raro per quanto riguarda il litorale, per ben 36 ore consecutive.

zionalmente mite, le tante ore di sole, avevano assegnato alla Liguria nel campo delle coltivazioni fioricole. Proprio in questi giorni stavano arrivando i primi assegni (finora solo per il 10 per cento dei danneggiati) con un parziale indennizzo per i guasti subiti per il gelo: finora soltanto il 10 per cento dei danneggiati. A distanza di 13 mesi, domenica scorsa, freddo e neve sono ricomparsi.

Fiori di Liguria sotto neve e gelo Miliardi di danni

Appena ora stavano arrivando gli indennizzi per le perdite subite nel gennaio '85 - Interrogazione di Canetti e altri parlamentari per misure urgenti

re cosa ne sarà della pianta», sono le considerazioni dei fioricoltori. Certo un disastro lo è per chi ha dovuto ricostruire le coltivazioni e mettere a dimora la pianta, investendo ingenti capitali, ed era in attesa di un prodotto che sarebbe venuto poi tra quattro-cinque anni.

ciare daccapo. Al mancato guadagno si deve aggiungere l'investimento andato in fumo ed un nuovo reinvestimento. Ma tutti ce la faranno? «Molte coltivazioni sono state abbandonate già lo scorso anno e la produzione fioricola è diminuita, come è diminuita globalmente l'occupazione nel settore» dice Dario Biamonti, della Con-

feolttivatori. Quali provvidenze chiedono i fioricoltori? Sono condense in una interrogazione che i compagni parlamentari senatore Nedo Canetti e onorevole Giuseppe Mauro Torelli, hanno già presentato ai ministri dell'Agricoltura e Foreste, Finanze, Tesoro, Lavoro e Previdenza sociale, Industria,

Commercio e Artigianato. Garantire misure di rinnovo automatico dei prezzi di riconduzione ed il rinvio di pagamenti delle rate dei prestiti e mutui; includere la fioricoltura tra le coltivazioni che beneficiano delle provvidenze in caso di calamità naturali; prevedere la possibilità di un'esenzione dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i coltivatori diretti adottare misure a tutela dei lavoratori dipendenti delle aziende commerciali ed artigianali che operano nel settore; delimitare subito le zone colpite; assumere provvedimenti straordinari ed urgenti con il trasferimento di risorse alla Regione Liguria; dichiarare l'esistenza di eccezionale calamità.

Dopo la gelata del gennaio '85 per la prima volta il saldo della bilancia commerciale del settore fioricolo è stato negativo. Le prospettive per quest'annata, dopo quanto accaduto, non sono certo migliori. Una nevicata di otto o 25-35 centimetri di neve, in termini di danni, è meno di quattro o cinque centimetri di neve, o meno otto, hanno mandato distrutto il raccolto di una annata.

Giancarlo Lora

Bologna, studiosi a convegno per discutere la crisi di questo insostituibile ortaggio

La cipolla italiana fa proprio piangere Crollo dell'esportazione e intanto l'Olanda incalza senza pietà

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Stavolta la battuta, anche se scontata, ci vuole: la cipolla italiana sta piangendo di brutto. Una concorrenza internazionale sempre più agguerrita ha fatto sì che le esportazioni di questo prezioso ortaggio, elemento basilare della nostra alimentazione per le sue mille virtù e proprietà, negli ultimi tre anni siano dimezzate.

nella settimana scorsa a Bologna ed organizzato dal ministero dell'Agricoltura, dalla regione Emilia Romagna, dalla Società orticola italiana e dall'Ersu (ente per la ricerca, la sperimentazione, la divulgazione in ortofrutti-coltura, fioricoltura e sementi di Cesena), non ha tenuto questi dati ed una situazione di crisi evidente del settore.



La cipolla, fra le colture orticole, dopo il pomodoro, la patata ed il cocomero, è la più importante. Questo, però, solo dal punto di vista dei quantitativi raccolti. In fatto di superfici investite è infatti preceduta anche da carciofo, pisello, fagiolo fresco, cavolfiore e fava fresca.

teme anche che i vincoli imposti dalla Cee, ed in particolare il contenimento delle produzioni eccedentarie quali il latte, il vino, il pomodoro, le bietole, del più importanti cereali, spingevano gli interessi degli agricoltori verso produzioni alternative, possibilmente remunerative e non vincolate.

forza era costituito dalla conservabilità nel periodo invernale, caratteristica, appunto, che le consentiva di essere presente sui mercati esteri e nazionali con prezzi remunerativi. Evidentemente i problemi di conservazione non sono stati tutti completamente risolti con la frigorificazione, che in ogni caso, comporta costi elevati rendendola, quindi, meno competitiva.

Franco De Felice

D'altronde, dice sempre Esposito nella sua introduzione, «chi scorse — fresco di stampa — l'indice 1985 della rivista Politica ed economia trova, a proposito della parola «agricoltura», che essa è scomparsa come argomento da «indice».

La cipolla, per il momento, è una delle coltivazioni non sottoposte a controlli o vincoli o quote di produzione. Per cui, a livello Cee, chi ha più filo da tessere non si sta facendo pregare due volte. E si assiste ad uno stravolgimento di valori che sembrano consolidati ed inattuabili. L'Olanda è lanciata in uno sforzo senza precedenti. È la nazione, attualmente, nella fase espansiva più importante: nel triennio '82-'84, rispetto a quello '74-'76, ha aumentato la superficie coltivata a cipolla del 25% (da 10.000 a 15.000 ettari) e le produzioni del 50% (da 3,6 a 5,5 milioni di quintali), superando l'Italia a livello di produzione complessiva.

Consiglio a chi produce: piccole confezioni e buon imballaggio

I tipi di cipolla prevalentemente commercializzati nei nostri mercati sono la «dorata di Parma», la «spaglierina», la «rossa di Tropea», la «rossa piatta», la «bianca di Tropea», la «bianca piatta» e la «borbonica». Le pesature di quelle destinate al mercato nazionale vanno da 60 agli 80 millimetri, mentre per le esportazioni, in genere, le dimensioni sono più contenute (dal 40 ai 60 millimetri).

Il responsabile dell'azienda servizi anonari municipali di Bologna, Roberto Fiazzi, raccomandando ai produttori di puntare sulle piccole confezioni. «Il sacco da 10 kg. — ha detto — sta diventando una confezione massima, mentre proposte da

1 kg., da 2,5 e da 5 kg. sono recepite piuttosto bene sia dalle reti distributive all'ingrosso, sia da quella organizzata (vedi Coop, Conad, ecc.) sia da quella associata e privata (Coop, Standa, G. P. ecc.)».

Per quanto riguarda gli imballaggi: «Troppo spesso — ha segnalato sempre Fiazzi — si notano sui mercati, ed il fenomeno è più ampio di quanto si creda, imballaggi usati, sporchi, con scritte non regolamentari. La ricerca di un imballaggio o sovrainballaggio «brillante», attraente, con indicata almeno la zona di produzione ed il tipo di cipolla proposta, con relativa pesatura, è il minimo che si possa chiedere».

Dove va quel cartoccio di vino?

ROMA — Anche la Lega per l'ambiente ritiene che occorra fare chiarezza sulla questione dei cosiddetti contenitori alternativi per il vino. Vorrei innanzi tutto dire al presidente della Federantenne che non mi sembra il caso di fare riferimento agli interessi occupazionali del settore. Altrimenti qualcuno potrebbe ritenere lamentando i posti di lavoro che si possono perdere nel settore dei contenitori tradizionali e saremmo semplicemente da capo.

non sono di parte. Tra di essi vi è quello dell'Istituto sperimentale di enologia di Asti, organo tecnico del Ministero Agricoltura e Foreste, e quello dell'Istituto superiore di Sanità. Certo vi è un problema di scadenza del prodotto. Se ad esso fosse imposto un tempo breve, entro il quale autorizzarne il consumo, molti problemi non esisterebbero. Ma tale periodo non può essere imposto da tempi di commercializzazione, come sembra chiedere l'on. Pisoni. Il vino non attende purtroppo di percorrere tutta la catena distributiva dal produttore al consumatore per deteriorarsi. Possiede tempo suoi propri. Quindi prima stabiliamo attraverso analisi precise quale è la durata di questo periodo e poi la Federantenne decida se è conveniente o meno l'utilizzo dei contenitori alternativi. D'altra parte così si è orientato, dopo le discussioni delle settimane passate, anche il ministro competente, indicando una data di validità del prodotto non superiore a sei mesi, con possibilità di deroghe qualora l'identità dei materiali di confezionamento a mantenere le caratteristiche del vino oltre tale limite sia comprovata da adeguata documentazione, rilasciata da Istituti o laboratori pubblici. Vorrei però aggiungere per

completa chiarezza che la nostra obiezione nei confronti dei contenitori alternativi non è dovuta solo a ragioni di buona conservazione del prodotto. Ci preoccupa altrettanto l'impatto ambientale di tali contenitori. La loro scarsissima riciclabilità. Lo spreco che essi rappresentano. Mentre nel campo del vetro si stanno ottenendo buoni risultati nel recupero e nel riuso dei contenitori, non altrettanto avviene nel settore alternativo. La Lega per l'ambiente sta anche lavorando ad una proposta di legge che imponga almeno in parte la riciclabilità e la possibilità di riuso dei contenitori. E questo coinvolge tutti gli alimenti liquidi, dalle bibite alle acque minerali. In accordo per altro con le direttive europee. Ed infine spero non sia considerato fazzoletto ritenere i nuovi contenitori alternativi forse più comodi, ma qualitativamente, merceologicamente ed esteticamente inferiori al vetro. Anche questo fa parte della qualità della vita. Peraltro i «barbari americani» si offendono se, invitati a cena, vi presentate con un «cartoccio» di vino.

Enrico Testa, presidente nazionale Lega per l'ambiente

Advertisement for wine with a logo and text: «Dopodomani s'apre a Roma, all'Auditorium della Tecnica (Eur-Magliana) il 3° Congresso nazionale della Concoltivatori...»

Prezzi e mercati

Il vino può attendere



Il nostro vino che nell'attuale campagna risulta di eccellente qualità. Anche in Francia l'attesa delle misure comunitarie fa segnare il passo all'attuale campagna di scambi sui mercati vinicoli: i produttori francesi sperano che le decisioni comunitarie sulla distillazione possano favorire un aumento delle quotazioni.

Anche nella prima metà di febbraio i mercati vinicoli si sono svolti in un clima di attesa con scarso volume di affari e prezzi in genere invariati. Va anzi osservato che i valori registrati hanno avuto in molti casi un significato puramente nominale in quanto l'offerta non esercita pressioni per vendere e preferisce attendere gli sviluppi dei vari provvedimenti di distillazione. D'altra parte la domanda non ha impellenti esigenze di rifornimento e quindi acquista il minimo indispensabile. In ogni caso, però, il tonno al mercato resta abbastanza sostenuto a causa della bassa entità delle scorte che consente ai detenitori di difendere le loro posizioni anche in presenza di una domanda poco attiva, a livello sia del consumo nazionale sia dell'estero.

Nello stesso tempo punta ad intensificare l'exportazione verso l'Italia. A livello di provvedimenti Cee va segnalato che, nella riunione del 15 febbraio, dovrebbero essere stati confermati i dati del bilancio di previsione: se tale informazione risulterà esatta la commissione Cee dovrebbe decidere per la campagna in atto la distillazione obbligatoria.

Inoltre da Bruxelles giungono notizie poco rassicuranti per la viticoltura italiana. L'esecutivo Cee, nel dicembre di proposte presentate il 5 febbraio in vista della revisione dei prezzi agricoli, propone in pratica un congelamento dei prezzi nella maggior parte dei paesi Cee.

Luigi Pagani

Agrumi, governo ancora latitante. Al Senato interrogazione Pci

ROMA — La situazione agrumaria italiana, di cui il nostro giornale si è occupato nelle settimane scorse proprio in questa pagina, ha avuto un seguito al Senato dove i senatori comunisti Guarascio, Comastri, Crocetta, Cascia e altri hanno presentato una articolata interrogazione ai ministri dell'Agricoltura, del Commercio estero e degli Affari esteri.

tra gli operatori economici del settore. I senatori comunisti chiedono perciò di conoscere: 1) se si intende procedere, così come da impegni presi, agli adeguamenti, e a suo tempo richiesti dalle unioni nazionali delle associazioni dei produttori, al piano agrumario n. 2, la cui applicazione continua ad essere gestita in modo burocratico e senza alcuna progettualità; 2) se e come si intende intervenire nei confronti delle regioni Calabria e Sicilia affinché le stesse — come vuole la legge — si avvalgano delle associazioni dei produttori e delle loro unioni nella gestione del piano stesso; 3) quali azioni si intendano promuovere per sviluppare la commercializzazione dei prodotti agrumari sui mercati europei e terzi; 4) se e come si intende intervenire nel settore delle trasformazioni industriali per rendere meno difficoltosa la contrattazione e lo svolgimento della campagna agrumaria; 5) se, infine, intendono intervenire, oltre che per sanare la non più tollerabile situazione che si è determinata nella direzione della fiera agrumaria di Reggio Calabria, anche al fine di attribuire alla stessa un effettivo ruolo promozionale all'interno della Comunità, adeguando strutture e programmi alla nuova situazione che si è determinata con l'entrata nel Mec della Spagna e del Portogallo.